

**1923 nasce la Repubblica turca**  
Il nuovo Stato viene fondato il 29 ottobre sulle rovine dell'Impero ottomano. Primo presidente è Kemal Atatürk.

**3 colpi di Stato**  
Le forze armate hanno rovesciato il governo e preso il potere ad Ankara nel 1960, 1971 e 1980.

**1 milione di soldati**  
Le forze armate turche contano su oltre un milione di soldati. Solo gli Stati Uniti nella Nato hanno un esercito più numeroso.

nizzazione nazionalista Ergenekon, responsabile di numerosi assassini politici. Tra le sue vittime il sacerdote italiano Andrea Santoro, ucciso nel 2006 a Trebisonda, e il giornalista di origini armenie Hrant Dink, ammazzato nel 2007 a Istanbul.

**CINQUEMILA PAGINE**

Il mese scorso il quotidiano Taraf ha cominciato a pubblicare parti di un dossier di cinquemila pagine e registrazioni audio che dimostrano quanto fosse ramificata e determinata la rete golpista di Balyoz. Per favorire una svolta autoritaria i cospiratori volevano gettare il Paese nel caos. Provocando un incidente aereo con la Grecia, Paese tradizionalmente rivale. E piazzando bombe in moschee e musei a Istanbul. I vertici delle forze armate non negano l'autenticità dei documenti, ma sostengono che si riferiscono a scenari ipotetici elaborati

**La lista**

**Presi anche l'ex capo dell'Aviazione e quello della Marina**

in seminari di studio.

L'inchiesta su Balyoz è collegata a quella su Ergenekon, cominciata due anni fa dopo il fortuito ritrovamento di esplosivi e detonatori in un appartamento di Istanbul. Ne scaturì un centinaio di arresti negli ambienti della destra sciovinista in varie parti del Paese. Ergenekon era una emanazione del cosiddetto «Stato profondo», una cerchia segreta di politici, ex militari e servizi segreti, scoperta per caso nel 1996 in seguito ad un incidente stradale presso Susurluk.

L'opposizione esprime dubbi sull'operazione anti-golpe. «Questo caso è sempre più politicizzato -commenta Onur Oymen, dirigente del Partito repubblicano popolare (Chp)-. I veri colpevoli e coloro che semplicemente non sono affiliati al partito di governo sono portati insieme davanti ai giudici». I sospetti del Chp sono alimentati da dichiarazioni come quella sfuggita sabato a un leader dell'Akp, Avni Dogan. Costui, riferendosi agli imputati nel processo ad Ergenekon, ha affermato che «per 40 anni loro ci hanno messo sulle loro liste nere. Grazie a Dio, adesso è il nostro turno di mettere loro sulle nostre liste nere». ❖

**Intervista a Umit Cizre**

**«È un colpo di coda dei generali  
Con le riforme stanno perdendo potere»**

**G.A.B.**

gbertinetto@unita.it

**A**l telefono da Ankara Umit Cizre, docente di scienze politiche all'università Bilkent.

**Che sta accadendo in Turchia, signora Cizre?**

«L'ondata di arresti non mi sorprende. Siamo in mezzo alla tempesta, o per meglio dire investiti dalle scosse d'assestamento di un gigantesco terremoto. I fatti sono noti. I nomi delle persone coinvolte nel complotto pure. Il sisma è prodotto dal tentativo di resistere all'erosione del ruolo politico che i militari svolgono nel nostro Paese. La Costituzione prevede che il governo sia prerogativa dei civili, ma tutti sappiamo che l'esercito da noi non si limita al compito che deve avere in una democrazia moderna, ed è invece un elemento centrale del sistema politico. Negli ultimi decenni sono intervenuti cinque volte a ridisegnare gli assetti di potere interni secondo i loro desideri. Nel 2007 si pronunciarono apertamente contro l'elezione di Abdullah Gul alla presidenza».

**Le riforme per impedire le ingerenze politiche delle forze armate non hanno avuto successo allora?**

«Non sono sufficienti. Ad esempio non garantiscono il pieno controllo sui loro bilanci e sulle forniture di armi. I generali rispondono solo a se stessi. Non c'è trasparenza nei meccanismi decisionali che li riguardano. Anzi, potremmo dire che paradossalmente sono proprio i cambiamenti avviati dall'Akp (il partito islamico moderato al governo) ad avere scatenato reazioni aggressive tra gli uomini in divisa, spingendoli a progetti golpisti. Naturalmente loro negano. Si proclamano semplici guardiani della laicità repubblicana, giustificati ad intervenire se viene minacciata. Ma il loro scopo reale è salvaguardare i privilegi messi in discussione dalle ri-

**Chi è**

**L'esperta dei rapporti tra potere civile e militare**



**UMIT CIZRE**

DOCENTE UNIVERSITARIA

TURCA

**Umit Cizre insegna Scienze politiche all'università Bilkent di Ankara. Ha svolto ricerche in particolare sulle relazioni tra potere civile e militare in Turchia e sul rapporto tra democrazia e sicurezza.**

forme».

**Quanto sono estese le simpatie eversive? Il rifiuto di essere militari e basta, riguarda solo una minoranza?**

«Una cosa è certa. Non sono uniti. Tutto ciò che sappiamo sui piani golpisti proviene da informazioni diffuse all'esterno da uomini in uniforme

contrari ai medesimi. Ufficiali democratici. Poi c'è una fazione legata al movimento religioso Gulen. Poi c'è l'attuale capo di stato maggiore che sembra favorevole alla linea governativa, e così via. Quando scegli di politicizzare l'esercito in una certa direzione, apri le porte anche a quelli che si ispirano ad altre ideologie».

**I vertici supremi delle forze armate accetteranno l'offensiva contro i loro colleghi infedeli?**

«Apparentemente dal terremoto istituzionale è emerso un capo di stato maggiore intelligente disposto a collaborare con l'autorità civile, consapevole che la Turchia non può restare ferma agli anni venti. Non è detto che agisca così perché ami la democrazia o gradisca il controllo dei civili. Forse è semplicemente disperato, pensa che gli

**La storia**

**«Negli ultimi decenni sono intervenuti ben cinque volte»**

**Le divisioni**

**«Quello che sappiamo lo dobbiamo a militari democratici»**

estremisti in divisa stanno cacciando le forze armate in un tunnel al cui fondo non si vede alcuna luce. Ma sarà capace di resistere alle pressioni degli ambienti pro-golpisti? C'è poi un altro problema: gli arrestati saranno processati da un tribunale civile? In giugno il parlamento approvò una legge che rimuove il diritto dei membri delle forze armate ad essere giudicati unicamente da corti militari. Ma il provvedimento è stato successivamente cancellato dalla Corte costituzionale». ❖

**GIORNALISTA CURDO**

**525 anni di cella**

**Accusato di aver «glorificato crimini e criminali» e di propaganda per il Partito dei lavoratori del Kurdistan, Vedat Kursun rischia fino a 525 anni di prigione.**